

Il Mattino 1 Febbraio 2006

Pozzuoli, proiettile e minacce ai commissari

Pozzuoli. Il plico postale era indirizzato ai tre commissari straordinari che, da poco più di un mese, amministrano Pozzuoli, dopo lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche. All'interno un avvertimento che non lascia dubbi: un proiettile e un biglietto che «invita» a non impicciarsi troppo. La busta sigillata è arrivata ieri mattina. È stata aperta da un'impiegata addetta alla posta che, spaventata, ha consegnato tutto al segretario generale. Ma si è atteso l'arrivo dei commissari prima di avvertire i carabinieri. I militari, diretti dal capitano Lorenzo D'Aloia, sono giunti in Municipio e hanno sequestrato il proiettile, calibro 9 e la lettera. Poche, ma chiare le righe scritte: «A farsi i c.:. propri si vive cento anni». Una minaccia a non andare oltre. Il capitano dei carabinieri ha parlato per ore con i tre commissari: Vinceozo Madonna, Pasquale Basso e Maria Stefania Fornaro.

L'indagine è aperta. «Non sottovalutiamo quello che è accaduto e neanche ci allarmiamo - dice Pasquale Basso, uno dei tre commissari straordinari - La commissione andrà avanti con rigore e senza alcun timore. Di certo quello che possiamo dire è che siamo ancora in una fase cognitiva su quelle che sono le attività amministrative».

Mala città è anche a un bivio. Sono tre gli appalti che stanno per essere portati a termine: quello della manutenzione degli immobili di Monterusciello, gestito finora dalla Romeo Immobiliare, la gara sui parcheggi pubblici e quella sui rifiuti. Riguardo a quest'ultimo punto va aggiunto che finora la spazzatura è stata raccolta grazie all'Asia, la municipalizzata del Comune di Napoli. La società ebbe l'incarico direttamente dall'ex giunta che si ritrovò a dover escludere la ditta che lavorava prima. Il motivo? Il certificato di interdizione antimafia rilasciato dalla prefettura. Si corse ai ripari per evitare l'emergenza igienico-sanitaria, grazie anche all'aiuto del prefetto e del sindaco di Napoli. Il servizio di nettezza urbana fu affidato all'Asia. Ora la gara è pronta. L'appalto durerà sette anni, ma per problemi burocratici (certificazione non completa) la municipalizzata partenopea è stata esclusa.

Sia la gestione del patrimonio immobiliare che quello dei rifiuti è negli atti della relazione della commissione d'accesso, che ha chiesto ed ottenuto lo scioglimento del consiglio comunale di Pozzuoli dopo due anni di lavoro e un'indagine: quella della Dda che nel maggio del 2001 portò a termine 35 arresti nel mercato ittico,, struttura di proprietà del Comune, ritenuta sotto estorsione della camorra.

Dopo sei mesi il pm Raffaele Marino firmò anche sei, avvisi di garanzia: per il sindaco in carica Vincenzo Figliolia, il suo predecessore Gennaro Devoto e per quattro dirigenti del mercato del pesce. Fu allora, nel febbraio del 2003 che arrivò la commissione d'adesso. E a Pozzuoli vi è rimasta due anni. Secondo gli investigatori c'è stato il tentativo della camorra di gestire gli affari più imponenti, quelli per i quali sono anche iniziate le nuove gare d'appalto. Per quanto riguarda Monterusciello e la manutenzione dei settemila alloggi popolari, la camorra agiva usando 1 subappalti. Anche per i rifiuti i sospetti erano su ditte, legate ad affiliai a clan di Casal di Principe, nel Casertano, giunte a Pozzuoli grazie ai subappalti. Adesso il registro cambia. Si è arrivati alla chiusura delle gare, quelle milionarie.

Andrea Illiano

